

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

La XVIII sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Alla XVIII Sessione del Consiglio dell'Ufficio internazionale del Lavoro, che ha avuto luogo a Ginevra, sono intervenuti i delegati dei paesi che costituiscono il Consiglio.

Rappresentava l'Italia il Delegato governativo, Comm. prof. De Michelis, assistito dal supplente comm. Solinas. Fra i Delegati padronali era l'on. Olivetti, accompagnato dal supplente Ing. Marchesi.

Esaminate in modo particolare, nella prima seduta, le difficoltà incontrate per la ratifica delle convenzioni votate dalle Conferenze internazionali del lavoro, fu deciso, in seguito a lunga discussione, di nominare una speciale Commissione di nove membri, che risultò così composta:

De Michelis, delegato del Governo italiano; Sir Betterton, Sottosegretario al lavoro, delegato del Governo Britannico; Adatei, Ambasciatore a Bruxelles, delegato del Governo del Giappone; Signori Roberto Pinot, On. Olivetti e prof. Hodacz, delegati padronali; Signori Poulton, Leipart e Jouhau, delegati operai. La Commissione ha avuto l'incarico di presentare al Consiglio, nella prossima sessione, tutte quelle proposte che saranno ritenute utili per favorire la ratifica della convenzione delle otto ore.

Il Consiglio ha inoltre deciso di richiamare l'attenzione di tutti i Governi membri dell'Organizzazione ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni di cui all'art. 405 del Trattato di Versailles.

Nel corso di tale discussione, il Sig. Oudegeest, delegato operaio dell'Olanda, avendo dichiarato che il decreto legge del Governo italiano sulle 8 ore di lavoro è viceversa una disposizione legislativa che fissa a 10 ore la giornata lavorativa, il rappresentante italiano De Michelis intervenne prontamente per ribattere queste affermazioni chiarendo la posizione giuridica dell'Italia al riguardo. Fece presente che sono stati presentati ai due rami del Parlamento italiano; per essere discussi in tempo opportuno, due decreti legge: il primo sull'applicazione delle 8 ore di lavoro in Italia; il secondo per autorizzare il Governo italiano a ratificare la relativa convenzione di Washington.

In tale sede dovrà stabilirsi se vi è incompatibilità fra questi

ITALIA

L'emigrazione in un discorso dell'on. Mussolini. — Ha recentemente avuto luogo, a Milano, la premiazione di 40 allieve del Corso speciale di emigrazione tenuto presso la scuola normale femminile « Carlo Tenca ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, presente alla cerimonia, pronunziò un breve discorso, nel quale, fra l'altro, ha detto :

« E' inutile discutere se l'emigrazione sia un bene o se sia un male. Essa costituisce un fatto, un bisogno fisico del popolo italiano, il quale non può tutto essere contenuto nella propria terra d'origine. Su questa situazione, creata dalla natura stessa del nostro paese e dalla vitalità inesauribile della nostra razza, si imposta il problema della espansione italiana che si svolge ormai in tutti i sensi. E' un problema morale non meno che economico e politico, da cui dipende in parte il problema della nostra ricostruzione. Il Governo intende infatti dedicare all'emigrazione tutte le proprie cure e la più viva e fraterna attenzione, giacchè, ovunque trovasi un italiano, ivi trovasi la patria e il Governo »

L'Italia alla testa delle nazioni emigratorie. — L'emigrazione italiana nel dopo-guerra.

Nel periodo precedente alla guerra europea, e precisamente nel quinquennio 1910-1914, emigrarono dall'Italia in media ogni anno 562 mila connazionali, dei quali 277 mila per paesi continentali e 288 mila per paesi transoceanici.

Nel 1920, quantunque le condizioni del mercato del lavoro in quasi tutti i paesi esteri non fossero quelle dell'ante-guerra, l'emigrazione italiana accennò a prendere in linea generale il ritorno ordinario. Partirono infatti per l'estero nell'anno 1920 circa 412 mila emigranti, dei quali 201 mila per paesi continentali (153 mila solo per la Francia) e 211 mila per paesi transoceanici (di cui 169 mila per gli Stati Uniti).

Nel 1921, acutizzandosi il disagio economico in tutti i paesi, l'emigrazione italiana subì una sensibile diminuzione. Il totale si elevò a quasi 279 mila persone di fronte a 412 mila dell'anno precedente : l'emigrazione continentale discese a 85 mila.

Nel 1922 l'emigrazione complessiva (276.960) si è mantenuta quasi stazionaria con una lieve diminuzione di qualche migliaio. Risulta un aumento notevole nell'emigrazione continentale, quasi del doppio, ed una diminuzione di quasi la metà in quella transoceanica. Gli Stati Uniti perdono il primato nella nostra emigrazione transoceanica, poichè la cifra degli espatri per la grande repubblica americana discende, a causa delle leggi restrittive federali, a sole 42.075 persone.

Se si prendono, ora, in esame le statistiche degli altri paesi d'Europa che danno più largo contributo all'emigrazione, si rileva che la

ripresa del dopo-guerra si mantiene tuttora in proporzioni bassissime di fronte al fiorire dei movimenti emigratori dell'ante-guerra.

Come nel decennio più prossimo del periodo dell'anteguerra l'Italia occupava il primo posto con 562 mila emigranti, lasciando a grande distanza la Gran Bretagna e Irlanda (con 351.572), che occupa il secondo posto nella scala migratoria, *così anche nel 1920, nel 1921, nel 1922, l'Italia si presenta come il paese della più forte emigrazione, distanziando notevolmente le quote degli altri paesi, compreso il Regno Unito.*

Questo risultato è dovuto, in gran parte, anche alle vigili cure e all'opera pertinace del nostro Commissariato generale dell'Emigrazione che ha facilitato, sorretto ed indirizzato i nostri lavoratori con giudiziosa previggenza.

Ecco ora la statistica migratoria per i singoli Stati nel triennio 1919-1921:

Italia	emigranti 893.681	Svezia .	emigranti 26.551
Gran Bretagna e Irlanda	» 634.514	Svizzera	» 18.180
Spagna	» 279.917	Danimarca	» 14.965
Portogallo	» 104.670	Belgio .	» 13.551
Germania	» 35.053	Finlandia	» 10.237

Il IV Congresso nazionale d'igiene industriale. — Il Comitato di organizzazione per il *IV Congresso nazionale d'igiene industriale*, che dovrà aver luogo il prossimo anno ad una data non ancora fissata, ha recentemente stabilito il programma del Congresso stesso. Figureranno all'ordine del giorno le seguenti questioni: 1°) Effetti del lavoro uniforme e monotono sull'organismo umano (relatori: professori Cevidalli e Donaggio); 2°) Assistenza alle donne incinte tanto in buona salute che ammalate (relatori: professori Ferroni e Devoto); 3°) Intossicazioni professionali attraverso le vie respiratorie (relatori: professori Preti e Monti); 4°) Orari ridotti di lavoro per i lavoratori colpiti da invalidità parziale (relatori: professori Pieraccini e Vitali); 5°) Esame critico del progresso compiuto nel campo della fisiologia e della patologia del lavoro (relatore: prof. Giglioli); 6°) risultati igienici e sanitari delle assicurazioni obbligatorie in Italia.

A U S T R I A

L'emigrazione nel 1922. — L'Ufficio austriaco dell'emigrazione ha recentemente pubblicato i dati completi sull'emigrazione oltre mare nel 1922 e sulle domande di informazioni ricevute nel corso dell'anno predetto. Dalla seguente tabella si rileva l'aumento della emigrazione e delle domande d'informazioni, distintamente per ciascun mese dal gennaio al dicembre.

M E S E	Emigranti	Domanda d'informaz'onib
Gennaio	449	1.855
Febbraio	308	1.582
Marzo	685	1.764
Aprile	666	1.782
Maggio	809	1.872
Giugno	719	1.392
Luglio	902	1.570
Agosto	930	1.672
Settembre	1.036	1.692
Ottobre	1.583	2.717
Novembre	1.214	3.961
Dicembre	1,278	3.021
TOTALE	10.579	23.889

A seconda del luogo d'origine gli anzidetti emigranti vanno ripartiti così: dal Burgenland 5346; da Vienna 2093; dalla Bassa Austria 1.098; da altri distretti 2.042. A seconda del luogo di destinazione, essi poi vanno distinti nel modo seguente: 8.256 si diressero agli Stati Uniti; 1.472 al Brasile; 585 in Argentina, 70 in Egitto; 38 in Palestina; 30 nelle Indie neerlandesi; 25 al Canada; 22 al Messico; 20 nell'Uruguay; 61 ad altri paesi.

Dei 10.579 emigranti, 6021 erano uomini e 4,558 donne. Di essi, 7.441 risulta che hanno viaggiato soli; mentre gli altri raggruppati in 1.017 famiglie, comprendenti 3.128 persone. Soltanto 2.190 emigranti avevano pagato il biglietto a loro spese, perchè 8.389 hanno intrapreso il viaggio a spese dei parenti stabiliti nei paesi d'immigrazione e alcuni a spese dei Governi esteri.

BELGIO

Immigranti polacchi per il Belgio. — Sono in corso trattative fra il Governo belga e quello polacco per avviare nel Belgio un certo numero di operai polacchi, i quali verrebbero avviati nel lavoro delle miniere di carbone. Tale immigrazione avrebbe lo scopo di sopperire alla deficienza di mano d'opera, verificatasi in seguito all'esodo dei minatori belgi verso la Francia e il territorio della Saar, dove questi ultimi sono stati attirati dal maggior guadagno, dipendente dal pagamento dei salari in valuta francese, e dalla possibilità di un lavoro

giornaliero di maggior durata di quello che essi possono compiere nel Belgio, dove la legge delle otto ore viene applicata rigorosamente. Il fabbisogno di minatori nel Belgio ascenderebbe attualmente, a quanto sembra, a sette o ottomila uomini; ma per il momento non vi sarebbero avviati dal Governo polacco che da 350 a 400 operai.

Progetto di legge sull'assicurazione per la vecchiaia. — Dal Governo belga è stato recentemente presentato al Parlamento un progetto di legge sull'assicurazione per la vecchiaia e la morte prematura dei lavoratori, il cui salario non ecceda i 9000 franchi all'anno. Rimangono esclusi dalle nuove disposizioni i funzionari, gli impiegati e i minatori, i quali godono attualmente di un regime speciale. Il fondo dell'assicurazione, secondo il progetto in parola, verrebbe costituito dai versamenti fatti dallo Stato, dai datori di lavoro e dagli operai. I pagamenti di questi ultimi sarebbero effettuati nelle proporzioni seguenti:

1°) operai celibi minori di 18 anni, e operaie: 1 franco al mese.

2°) operai celibi di 18 anni o più, vedovi e divorziati: 2 franchi al mese.

3°) operai ammogliati: 3 franchi al mese.

La quota mensile dei datori di lavoro è fissata invece come segue:

1°) per ogni operaio celibe minore di 18 anni e per ogni operaia: 1 franco.

2°) per tutti gli altri: 2 franchi.

Per ogni franco versato dall'interessato, lo Stato dovrebbe contribuire annualmente con:

1 franco, per gli assicurati nati dal 1861 al 1868.

0,75, per gli assicurati nati dal 1869 al 1874.

0,60, per gli assicurati nati dal 1875 al 1880.

0,50, per gli assicurati nati posteriormente al 1880.

All'età di 65 anni gli assicurati verrebbero a godere di una rendita di 720 franchi e, in caso di decesso, le loro mogli e figli legittimi di una rendita di 360 franchi. Siccome, all'epoca dell'entrata in vigore della nuova legge, gli assicurati di una certa età non avrebbero davanti a loro il tempo necessario per raggiungere il massimo della rendita, il progetto prevede la concessione, da parte dello Stato, di un complemento di rendita, che dovrà aggiungersi a quella acquisita dagli interessati. Lo Stato accorderebbe inoltre una somma complementare a quegli operai che effettuassero versamenti facoltativi oltre quelli prescritti dalla legge.

Accanto alle assicurazioni obbligatorie il nuovo progetto crea una classe di assicurati liberi, che potranno godere degli stessi vantaggi accordati dallo Stato agli assicurati obbligatori. Possono essere compresi tra gli assicurati liberi: tutte le persone « indipendenti » le cui

rendite annuali non oltrepassino i 12.000 franchi, le loro mogli e i loro figli legittimi di almeno 6 anni, nonchè le mogli e i figli legittimi di almeno 6 anni di coloro che sono compresi nell'assicurazione obbligatoria.

Il progetto prevede ancora l'estensione di tutte le disposizioni di cui sopra a tutti gli operai stranieri, lavoranti nel territorio belga, purchè nei loro paesi di origine uguale trattamento venga garantito ai lavoratori belgi, che eventualmente vi risiedessero per ragioni di lavoro.

Il progetto non incontra il favore dei socialisti del Belgio, i quali pare vogliano presentare un controprogetto, per il quale, tra l'altro, la rendita prevista di 720 franchi verrebbe elevata a 1050.

D A N I M A R C A

Andamento dei salari. — L'Ufficio di statistica ha recentemente pubblicato i dati riferentisi ai salari durante il terzo trimestre 1922. Il salario medio generale è risultato di Kr. 1.42 all'ora; per gli operai specializzati di Kr. 1.73; per i lavoratori semplici di Kr. 1.40; per le donne di Kr. 0.90. Si è dunque verificata una forte riduzione, poichè le corrispondenti cifre dello stesso trimestre dell'anno precedente erano state rispettivamente di Kr. 1.70; 2.05; 1.68; 1.06. Le mercedi operaie della capitale sono risultate superiori a quelle delle provincie, come si può rilevare dal seguente specchietto, i cui dati rappresentano la media dei salari di 48000 operai della capitale e 52000 della provincia.

SALARIO ORARIO MEDIO	Kr. Capitale		Kr. Provincie	
	1921	1922	1921	1922
Operai specializzati	2.99	1.92	1.80	1.53
Lavoratori semplici	1.85	1.55	1.58	1.31
Donne	1.11	0.95	0.97	0.82
Media generale	1.84	1.53	1.57	1.32

Tenendo conto delle singole professioni, la media più alta è data dai muratori con Kr. 2.63 per ora. Seguono i lavoratori del porto con Kr. 2.31; i carpentieri con Kr. 2.27; gli imbianchini, con Kr. 2.07; gli stuccatori e i tipografi con Kr. 1.98. Le medie più basse sono date dai salari delle donne addette alle legatorie di libri e da quelli delle cucitrici, con, rispettivamente, Kr. 0.99 e 0.91 all'ora.

L'emigrazione nel 1922. — Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio di statistica, il numero delle persone che emigrarono dalla Dani-

marca, durante il 1922, ammonta a 4094, il che importa una diminuzione di 1200 persone in confronto degli emigrati del 1921 e di 2000 in confronto di quelli del 1920. Tenendo conto dell'epoca delle partenze si hanno le seguenti cifre: 1° trimestre, 509; 2° trimestre, 1268; 3° trimestre, 1225; 4° trimestre, 1092. A seconda dell'età e del sesso la cifra di cui sopra va rispartita come segue:

E T À	S E S S O	
	Uomini	Donne
Sotto i 15 anni	332	259
Da 15-24 »	1.167	486
Da 25-39 »	813	608
Oltre 40 »	263	260
Totale	2.475	1.619

La diminuzione è stata più forte fra gli uomini che fra le donne; maggiore fra i giovani che fra gli anziani.

Rispetto al paese di destinazione si ha che 2956, cioè circa il 75 %, si diressero agli Stati Uniti; 351 al Canada; 723 nell'America del Sud; 52 in Australia; 11 in Africa; 1 in Asia. L'emigrazione verso gli Stati Uniti e il Canada è in diminuzione; quella verso l'America del Sud è, invece, in aumento. La distribuzione professionale dei 2243 emigranti superiori ai 15 anni è la seguente: 595 agricoltori, 511 operai e domestici, 521 artigiani, 382 commercianti, 42 marinai, 192 appartenenti ad altre professioni.

Ufficio di emigrazione canadese. — Secondo il giornale « Politiken », il Governo canadese avrebbe ottenuto da quello danese l'autorizzazione di aprire in Danimarca un Ufficio di emigrazione. Tra le attribuzioni dell'Ufficio, oltre quella di fornire agli interessati tutte le notizie che loro possono occorrere, vi sarebbe anche quella di sottoporre coloro che desiderano emigrare al Canada ad una specie di esame, per evitare che essi abbiano ad imbarcarsi e compiere il viaggio col pericolo di essere poi respinti.

FINLANDIA

L'Emigrazione nel 1922. — Dai dati provvisori pubblicati dall'Ufficio centrale finlandese delle Statistiche risulta che, durante il 1922, 5714 individui, di cui 2.766 uomini e 2.948 donne, hanno emigrato dalla Finlandia. Di essi, 1.288 (430 uomini e 858 donne)

provenivano dai distretti urbani; 4426 (1.336 uomini e 2.090 donne) dai distretti rurali. Tali cifre sono le più alte che siano state registrate dal 1914 in poi.

FRANCIA

Mano d'opera inglese in Francia. — Si sono recentemente riuniti a Parigi il Ministro britannico del Lavoro e quello francese delle Regioni liberate per esaminare la possibilità d'impiego dei lavoratori inglesi disoccupati nelle regioni devastate del Nord della Francia. Un piano completo sarebbe già stato elaborato e, secondo quanto pubblica la stampa francese, non resterebbe che fissare il numero dei lavoratori che dovranno trasferirsi in Francia.

GRAN BRETAGNA

Gli infortuni sul lavoro nel 1921. — Il Ministero dell'interno (*Home Office*) ha testè pubblicato il suo rapporto sull'applicazione, durante il 1921, della legge del 1906, che indennizza i lavoratori vittime di infortuni sul lavoro (*Workmen's Compensation Act*), e della legge del 1880, che ha posto il principio della responsabilità patronale (*Employers' Liability Act*). Secondo il rapporto in parola, durante il 1921, si ebbero 7.315.866 assicurati, contro 8.348.150 nel 1920. La cifra totale dei casi d'indennizzo si è elevata, nell'anno in questione, a 285.746, che hanno dato luogo al pagamento di 5.509.395 sterline. Lo specchio seguente riassume, a partire dal 1911, il numero dei casi, che hanno dato luogo a indennità e le somme globali delle indennità stesse.

A N N O	Numero dei casi	Indennità in sterline
1911	423.052	3.056.404
1912	428.005	3.174.101
1913	480.668	3.361.650
1914	442.116	3.465.361
1915	392.870	3.203.993
1916	388.430	3.196.732
1917	382.256	3.402.366
1918	382.135	4.398.136
1919	368.469	4.616.723
1920	385.517	5.978.009
1921	285.746	5.509.395

Come si vede, dunque, le cifre degli aventi diritto ad indennità d'infortunio sono andate sempre diminuendo, mentre le somme versate sono diventate sempre maggiori: ciò a causa dei forti aumenti, che hanno subito i salari nel periodo posteriore alla guerra. Le cifre maggiori furono raggiunte nel 1920 con un totale di 5.978.000 sterline. I dati soprariportati non rappresentano che le somme effettivamente versate ai lavoratori o alle loro famiglie, non quelle che gravano sull'industria. Bisognerebbe aggiungere le spese per medicinali e per i medici, quelle di procedura e quelle di amministrazione: spese che, per il 1921, si calcola ascendano almeno a 8.500.000 sterline.

Considerando i sette gruppi di industrie, ai quali la legge di assicurazione contro gli infortuni si estende, la situazione per ciascuno di questi gruppi risulta come segue:

GRUPPI DI INDUSTRIE	Assicurati	Totale pagamenti in sterline	Media per testa
Navigazione	201.464	156.525	15 st. 6 pence
Fabbriche	5.218.311	2.463.782	9 » 5 »
Bacini e darsene.	127.844	211.385	33 » 1 »
Miniere.	1.109.023	2.257.511	40 » 9 »
Cave	62.722	65.171	20 » 9 »
Costruzioni	86.444	66.889	15 » 6 »
Ferrovie	510.058	288.132	11 » 4 »
	7.315.866	5.509.395	15 st. 1 pence

Le vertenze operaie nel 1922. — Gli scioperi verificatisi nella Gran Bretagna e nel Nord dell'Irlanda durante il 1922 hanno raggiunto il numero di 965. Vi hanno preso parte diretta 511.000 operai e altri 40 mila sono stati indirettamente colpiti a causa della chiusura degli stabilimenti, in conseguenza degli scioperi stessi. Se si aggiungono ad essi altri 4000, che hanno preso parte agli scioperi cominciati nel 1921 e finiti nei primi giorni del 1922, si ha che la cifra totale degli scioperanti, nel detto anno, si aggira intorno ai 555.000. Il numero delle giornate perdute, a causa degli scioperi, si calcola a 19.900.000, di cui 13.000.000 dovute alla serrata dell'industria meccanica. È stata questa la vertenza più seria che si abbia avuto nel 1922. Cominciata il 13 marzo, essa si è protratta fino a giugno, lasciando senza lavoro, per un periodo di tre mesi, oltre 250.000 operai.

Altre due vertenze importanti furono quelle delle maestranze

dei cantieri navali (90.000 operai) e quella dei tipografi (10.000 operai); entrambe causate dai ribassi di salario imposti dai datori di lavoro. Il conflitto degli operai dei cantieri navali cominciò il 29 marzo e cessò il 6 maggio, in seguito all'accettazione da parte degli operai delle riduzioni di salario, con qualche modificazione relativamente alle date per l'effettuazione delle riduzioni stesse. La vertenza dei tipografi durò dal 21 luglio al 17 agosto: anche qui gli operai accettarono una riduzione progressiva del loro salario, con la sola modificazione della data dell'ultima riduzione, che venne fissata per la fine del 1923.

Rispetto alle diverse professioni, le 565 vertenze vanno ripartite come segue:

INDUSTRIA O PROFESSIONE	Numero delle vertenze	Operai colpiti	Giornate lavorative perdute
Costruzione	62	8.000	170.000
Miniere di carbon fossile	151	118.000	1.320.000
Miniere e cave.	14	8.000	141.000
Costruzioni meccaniche	25	262.000	13.676.000
Costruzioni navali.	26	94.000	3.475.000
Industrie tessili.	21	5.000	68.000
Industria vestiario.	23	3.000	46.000
Trasporto	53	8.000	80.000
Industrie agricole e pesca	6	2.000	55.000
Tipografie e cartiere.	14	16.000	276.000
Prodotti chimici, laterizi, vetri ecc.	12	1.000	33.000
Generi alimentari e tabacchi	19	6.000	67.000
Commessi di magazzini	4	1.000	2.000
Altri impiegati privati	20	2.000	26.000
Funzionari	31	6.000	118.000

Mercato del lavoro durante il mese di febbraio. — Il miglioramento del mercato della mano d'opera, iniziato durante il mese di gennaio, è continuato anche nel mese di febbraio. Infatti, tanto i rapporti delle *Trade Unions* quanto i dati forniti dagli uffici dell'assicurazione nazionale, segnalano una diminuzione nel numero dei disoccupati. Per le *Trade Unions*, su 1.888.041 membri, cui tali rapporti si riferiscono, solo 155.165 si trovavano senza lavoro alla fine del febbraio: il che dà una percentuale di 13,1, contro 13,7, risultante alla fine di

gennaio, e 16.3 alla fine di febbraio 1922. L'assicurazione nazionale, da canto suo, su 11.750.450 assicurati nella Gran Breragna e nel nord dell'Irlanda (8.541.030 uomini e 3.209.420 donne), segnala 1.388.860 indennizzati, cioè l'11.8 %, contro il 12.7 % segnalato al 22 gennaio dello stesso anno. Non sono compresi in queste cifre i disoccupati dell'agricoltura e del servizio domestico, cui l'assicurazione non si estende, e coloro i quali hanno trascurato di iscriversi presso gli uffici di collocamento. Ecco poi come vanno ripartiti gli effettivi sindacali, di cui si posseggono i dati :

	Numero dei membri a fine febbraio	Disoccupati		In più o in meno in rapporto di :	
		Numero	Percentuale	Gennaio 1923	Febbraio 1922
-Costruzione	125.226	11.102	8,9	- 0,1	- 2,2
-Estrazione carbone	134.343	8.133	6,1	-	- 7,6
-Industria meccanica e can- -tieri navali	416.627	100.425	24,1	- 0,9	- 4,2
-Metallurgia	55.854	5.329	9,5	- 1,4	- 5,2
-Tessitura : Cotone.	60.771	4.625	7,6	-	- 3,3
Lana	12.213	136	1,1	-	- 1,6
Diversi	57.095	2.507	4,4	- 0,1	- 0,6
-Libro	96.053	5.452	5,7	- 10,6	- 2,3
-Mobili	23.902	1.774	7,4	- 1,6	- 0,2
-Industria del legno	44.044	2.824	6,4	- 0,6	- 3,9
-Calzature.	75.204	3.858	5,1	- 0,7	- 0,2
-Vestiaro	42.847	1.316	3,1	- 0,7	- 1,2
-Cuoio	6.741	587	8,7	- 0,3	- 1,3
-Vetro	1.241	38	3,1	+ 0,4	- 2,1
-Vasellame	31.000	5.500	17,7	- 1,7	- 4,8
-Tabacco	4.878	1.559	32,0	+ 0,7	+ 2,9
	1.188.941	155.165	13,1	- 0,6	- 3,2

Un nuovo progetto di legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. — Un nuovo progetto di legge sull'assicurazione contro la disoccupazione è stato sottoposto, in seconda lettura, alla Camera dei Comuni il 6 marzo 1923. Secondo tale progetto, le cui disposizioni si limitano soltanto ad apportare alcune modificazioni alle misure fin oggi adottate, lasciando inalterati i principi dell'attuale legislazione, il quarto periodo speciale d'indennità, che dovrebbe spirare al 1° luglio 1923, verrebbe prorogato al 17 ottobre dello stesso anno. Durante

tale periodo, l'assicurato potrebbe ricevere l'indennità per 44 settimane consecutive, con una sola sospensione di 15 giorni dopo 22 settimane. A partire dal 1923, l'annata, agli effetti dell'indennità, verrebbe calcolata da metà ottobre a metà ottobre. Durante il primo anno, e cioè dall'ottobre 1923 all'ottobre 1924, il numero delle settimane d'indennità potrebbe elevarsi a 26 anche per gli assicurati che non avessero al loro attivo il numero di quote previste dalla legge. Tuttavia, mentre coloro i quali avranno versato regolarmente tutte le quote dovute avranno diritto a percepire l'indennità per 26 settimane ininterrottamente, quelli che ancora non hanno raggiunto il numero delle quote prescritte, percepirebbero l'indennità con una interruzione di tre settimane dopo le prime dodici. Per gli anni successivi, il massimo di ventisei settimane non verrebbe più, secondo il progetto, accordato a chi non avesse al suo attivo il versamento delle quote, richieste dalla legge. Il progetto propone inoltre :

a) di ridurre, appena colmato l'attuale *deficit* del fondo di disoccupazione, il tasso delle quote in modo che esso non possa oltrepassare le cifre seguenti :

	Imprenditori	Lavoratori
Uomini	6 pence	6 pence
Donne	5 »	4 »
Ragazzi	3 »	3 »
Ragazze	2 1/2 »	2 »

b) di riportare, appena la solvibilità del fondo di disoccupazione sarà nuovamente assicurata, il contributo dello Stato alle proporzioni anteriori (*legge sull'assicurazione contro la disoccupazione del 1920*), a un quarto cioè del versamento degli imprenditori e degli operai ;

c) di assicurare condizioni più eque ai disoccupati intermittenti, che gli attuali regolamenti privano talvolta ingiustamente dell'indennità;

d) di autorizzare le autorità locali di educazione a emanare, sotto riserva di approvazione da parte del *Board of Education* e del Ministero del Lavoro, disposizioni speciali relativamente all'indennità dei disoccupati minori di 18 anni, nel senso che le indennità potrebbero essere pagate a tale categoria di disoccupati per il tramite delle autorità di educazione, le quali dovrebbero, in pari tempo, aiutarli nella ricerca di una conveniente occupazione.

IRLANDA (Stato Libero)

Disoccupazione. — Il numero delle persone iscritte presso gli uffici di collocamento, al 26 febbraio 1923, era di 36.079, di cui 33.699 provvisti di indennità di disoccupazione. La seguente tabella mette in confronto le cifre dei disoccupati alla data predetta con quella del corrispondente periodo del 1922.

	al 26 febbraio 1923	al 26 febbraio 1922
Uomini	28.296	41.590
Donne	6.445	8.476
Giovanetti	667	814
Giovanette	671	737
TOTALE	36.079	51.617

Emigrazione. — Durante l'anno 1922 hanno emigrato dall'Irlanda meridionale (territorio dello Stato Libero) complessivamente 21.093 persone. Comparando questa cifra col totale degli emigranti del 1913, in cui ben 44.396 persone hanno lasciato l'Irlanda per paesi stranieri, e con quello dell'anno 1921, in cui gli emigranti raggiunsero la cifra di 26.056, si trova che l'emigrazione ha subito, nell'anno decorso, una forte diminuzione. La causa di tale diminuzione va ricercata non in un miglioramento delle condizioni economiche, ma nel fatto che l'emigrazione dei giovani è rigidamente vietata sia da parte del Governo che da parte del partito repubblicano: il che si spiega per le condizioni politiche del paese. Ed infatti la maggior parte degli emigranti è stata di donne, il numero delle quali ha superato quello degli uomini del 54 %. Con riguardo ai paesi di destinazione le maggiori partenze sono state per l'America del Nord (l'84 %); del rimanente, parte risultano diretti in Inghilterra, parte nelle colonie inglesi.

Il numero dei rimpatri, nello stesso periodo, è stato di 5439.

NORVEGIA

La disoccupazione alla fine di febbraio. — Dalla fine di gennaio alla fine di febbraio 1923 il numero degli operai disoccupati, iscritti presso gli uffici di collocamento, è leggermente diminuito. Da un totale di 23.495 individui (21.837 uomini e 1.658 donne) a fine gennaio esso è infatti disceso, alla fine di febbraio, a un totale di 22.881 (21.244 uomini e 1.637 donne). La diminuzione si rivela ancora più

forte se si confrontano le cifre di febbraio 1923 con quelle del corrispondente mese dell'anno precedente, nel qual periodo i disoccupati ascendevano a 30.640, di cui 28.190 uomini e 2.450 donne.

PAESI BASSI

L'assicurazione contro la disoccupazione dal 1911 al 1922. — Il Ministro del Lavoro dei Paesi Bassi ha recentemente diretto al Presidente della Camera dei Deputati un memoriale in cui si trovano riassunti tutti i dati statistici relativi all'assicurazione contro la disoccupazione nel periodo che va dal 1911 al 1922. La seguente tabella, compilata in base alle cifre riportate nel memoriale in parola, riproduce il numero degli associati, che contavano, al principio di ciascun anno, a partire dal 1911, le diverse Casse di assicurazione contro la disoccupazione. Il numero indice di disoccupazione vi è calcolato in base al rapporto tra il totale delle giornate di lavoro, che l'insieme degli operai associati avrebbe potuto fornire, e il numero effettivo delle giornate di mancata occupazione.

ANNO	Numero indice di disoccupazione	Numero degli assicurati al 1° gennaio	Totale delle indennità pagate (in migliaia di fiorini)
1911.	2,5	43.000	96,2
1912.	4	48.500	152,7
1913.	5	58.900	386,8
1914.	13,8	70.500	1.822,6
1915.	12	80.900	2.498,7
1916.	5,1	116.700	593
1917.	6,1	142.900	778,9
1918.	7,5	165.000	1.203,9
1919.	7,7	216.300	2.805,8
1920.	5,8	397.900	15.678,6
1921.	9	398.300	15.508,5
1922 (1° semestre)	12,5	386.100	12.500

Prima della guerra le Casse di assicurazione contro la disoccupazione, costituite dagli stessi lavoratori, erano sovvenzionate soltanto dai Comuni. Un regolamento del 22 agosto 1914, conosciuto sotto il nome del regolamento *Treub*, introdusse un regime provvisorio di sovvenzione da parte dello Stato, reso definitivo con decreto del 2 dicembre 1916,

e considerevolmente esteso, non solo riguardo all'entità della sovvenzione, ma anche al campo d'applicazione, dalla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione del 31 ottobre 1919. Questa estensione dell'intervento dello Stato risulta chiaramente dai dati della seguente tabella, in cui le cifre debbono intendersi per migliaia di fiorini :

A N N O	Quota degli assicurati	Sovvenzione dei comuni	Sovvenzione dello Stato
1911.	58,3	37,9	—
1912.	110,6	42,1	—
1913.	335,7	51,1	—
1914.	905,4	361,5	555,7
1915.	146,2	1.095,5	1.257,-
1916.	103,7	237,2	252,2
1917.	317,3	151,6	148,8
1918.	542,5	280,5	270,9
1919.	1.152,5	914,2	1.906,8
1920.	2.704,2	2.615,3	9.566,7
1921.	3.252,6	1.808,5	8.507,1
1922.	4.300	3.324	4.498,-

POLONIA

I lavoratori polacchi in Francia. — Si calcola a oltre 56.000 il numero dei polacchi, che lavorano attualmente in Francia. Di essi 42.000 si trovano distribuiti nelle miniere di carbone, 8.000 in altre industrie e 6000 nell'agricoltura. La maggior parte degli operai polacchi, che si recano in Francia, vengono arruolati a mezzo di contratti collettivi, conformemente agli accordi intervenuti tra i Governi francese e polacco. Ad ogni richiesta di lavoratori, il Governo polacco designa le zone di arruolamento ; gli uffici di collocamento propongono la mano d'opera ; i rappresentanti del *Comité des Houillères* e della *Confédération Générale des Associations Agricoles des régions dévastées* accertano la validità fisica e la capacità tecnica dei lavoratori proposti, dopo di che questi vengono inviati in Francia per via di mare, avendo la Germania sollevato difficoltà per il loro transito. I trasporti marittimi vengono eseguiti dalla *Société Générale Transatlantique*. In misura più esigua sono gli arruolamenti individuali, proposti dalle famiglie polacche residenti in Francia. Ai lavoratori isolati viene rimesso, a cura del rappresentante del Governo francese per i servizi dell'emigrazione, un *certificat d'embauchage*.

RUSSIA

Colonizzazione svizzera in Russia. — Secondo informazioni pervenute da Mosca, il Governo dei Sovieti ha concluso un trattato con una importante Società svizzera per lo sfruttamento agricolo di alcuni distretti dell'Ucraina e della Russia Bianca. La Società svizzera impianterà fra breve in quei territori delle scuole tecniche di agricoltura ed è già stato previsto un contributo di un milione di franchi francesi per coprire le prime spese di detto impianto. Il trattato in parola dovrà aver vigore fino al 1° gennaio 1926; esso, però, potrà essere rinnovato. Un Comitato di sorveglianza controllerà l'attività della società: esso sarà composto di due membri eletti dal Governo dei Sovieti, di due membri eletti dalla Società svizzera di colonizzazione, e infine, di un quinto membro, che sarà eletto dai quattro precedenti.

Immigrazione agricola. — Per risanare e sviluppare l'economia agricola in forma razionale, nelle regioni dove abbondano le terre fertili incolte, il Commissariato per l'Agricoltura è stato, con recente decreto, incaricato dal Governo dei Sovieti di costituire, detraendolo dai demanii dello Stato, nelle regioni del Volga e del Sud-Est, un fondo di 224.000 «deciatine», da ripartirsi fra immigranti agricoltori. Questi dovranno possedere il capitale necessario per l'impianto e la gestione dell'azienda. Speciali accordi dovranno intervenire per fissare l'entità del detto capitale, il modo con cui dovrà essere impiegato e l'ammontare dell'affitto. Le imposte e tutti gli altri obblighi verso lo Stato, compresi quelli riferentesi alla legislazione operaia ed agricola, saranno gli stessi che per gli altri cittadini della Repubblica. Facilitazioni saranno accordate agli immigranti per il trasporto delle persone e degli attrezzi agricoli e per i diritti di dogana sulle macchine, utensili, sementi e concimi. Sebbene il decreto non faccia alcuna menzione della nazionalità degli immigranti, da quanto si può arguire dai commenti apparsi sui giornali comunisti, pare che esso debba intendersi limitato soltanto ai russi emigrati in America, che volessero ritornare in patria.

La disoccupazione al 1° dicembre 1922. — Secondo i dati pubblicati dal Commissariato del Lavoro, il numero dei disoccupati russi, alla data del 1° dicembre 1922, ammontava a 243.950, il che costituisce un aumento di 30.132 disoccupati rispetto alle cifre del 1° Novembre. Il 45 % del totale apparteneva ai distretti di Pietrogrado e di Mosca, ove i disoccupati ammontavano rispettivamente a 71.373 per il primo e 55.353 per il secondo.

Durante il mese di novembre vennero registrati dai diversi uffici di collocamento 150.804 nuovi disoccupati, di cui 34907 a Mosca e 16387 a Pietrogrado. Gli impieghi offerti nello stesso periodo sono stati complessivamente 96.881, di cui 25743 a Mosca e 10.882 a Pietrogrado: il numero di offerte di impiego corrispondeva, dunque, a Pietrogrado al 67.8 % e a Mosca al 74.4 % dei disoccupati; negli altri uffici di collocamento la media è stata del 60.5 %.

Per la seconda quindicina di ottobre e la prima e seconda quindicina di novembre i rapporti bimestrali degli uffici di collocamento segnalano un aumento della domanda di mano d'opera soltanto per Mosca. Nelle altre località, compresa Pietrogrado, la domanda di mano d'opera ha segnato una diminuzione. A Mosca il numero delle domande ha raggiunto il 61.4 % dei disoccupati registrati durante la seconda quindicina di ottobre, il 66.9 % durante la prima quindicina di novembre e l'81.9 % durante la seconda. Per Pietrogrado, durante gli stessi periodi, le cifre corrispondenti sono state 80.5; 73.9 e 61.7, e per gli altri uffici provinciali di collocamento 72.2; 62.2 e 59.1. Per quanto riguarda i dati di Pietrogrado, bisogna notare che essi si riferiscono ai soli abitanti della città poichè, durante il mese di novembre, gli uffici di collocamento hanno cessato di registrare i disoccupati della campagna.

I salari durante il 1922. — In Russia anche i salari, come le altre condizioni economiche e sociali, tendono verso un regime liberale. Il Consiglio superiore delle tariffe, che aveva l'incarico di fissare ogni mese il minimo dei salari e il massimo degli stipendi per gli impiegati più elevati in grado, oggi non esiste più, ed i salari vengono stabiliti da una Commissione speciale composta pariteticamente da rappresentanti delle autorità governative e da rappresentanti dei sindacati. Ma l'importanza di questa Commissione diventa sempre più debole con l'estendersi del sistema dei contratti collettivi, che hanno incontrato a tal punto il favore delle classi operaie da costituire a Pietrogrado quasi la regola. Questo ritorno alla libertà ha avuto come conseguenza un rialzo sensibile dei salari reali. Date le continue variazioni del corso del rublo e del costo della vita ed il fatto che le mercedi vengono per lo più pagate parte in natura e parte in denaro, è però molto difficile determinare oggi il valore reale dei salari. Le ultime statistiche ufficiali sui salari reali non oltrepassano la metà del 1922. Nella tavola che segue i salari sono espressi in rubli anteguerra. Si è presa come base non la parità con l'oro, ma il potere d'acquisto dei salari in confronto delle più importanti derrate di prima necessità.

	1913	Gennaio 1922	Agosto 1922
Russia in generale.			
Industrie prese insieme	22	5,77	9,55
Industria metallurgica	33	5,93	9,90
» tessile	18	4,32	6,52
» chimica	20	—	—
» tipografica	22	—	—
» dell'alimentazione	15	—	—
Mosca.			
Industrie prese insieme	25	8,77	14,37
Industria metallurgica	33	8,90	15,02
» tessile	22	9,40	11,42
» chimica	23	7,53	17,10
» tipografica	32	8,05	13,43
» dell'alimentazione	21	11,72	23,2
Pietrogrado.			
Industrie prese insieme	32	6,67	14,27
Industria metallurgica	45	6,69	13,67
» tessile	22,5	4,79	11,88
» chimica	28,8	7,61	19,76
» tipografica	34,6	8,02	11,47
» dell'alimentazione	22,3	5,75	12,82

Nel gennaio 1922, dunque, quasi in nessun ramo dell'industria, i salari reali raggiungevano i 10 rubli di anteguerra, al mese. Ma, nel mese di agosto, a Mosca, soltanto il 25 % degli operai ricevevano salari inferiori ai 10 rubli di anteguerra; degli altri, il 36 % aveva salari dai 10 ai 15 rubli, il 21 % dai 15 ai 20, il 18 % salari superiori ai 20 rubli. La media dei salari rappresentava, nel gennaio 1922, il 26 % di quelli anteguerra, nel giugno il 35 % e nell'agosto il 43 %. In qualche industria tale proporzione venne anche di parecchio superata: così nelle officine di prodotti chimici di Pietrogrado e di Mosca, ove i salari corrisposti raggiunsero il 76 % di quelli di anteguerra. Dopo il mese di agosto i salari reali, per effetto del rincaro del costo della vita, risul-

tano più bassi : ciò si rileva dalle statistiche incomplete, che si posseggono per i mesi di settembre e ottobre.

Il valore dei salari varia con la situazione delle imprese. Quelli che guadagnano di meno, in genere, sono gli operai delle industrie sottoposte direttamente all'Amministrazione statale. Salari maggiori ricevono, invece, gli operai delle altre industrie, i cui sbocchi non sono regolati esclusivamente dallo Stato. Così nel dicembre u. s., mentre un impiegato dei trasporti di classe media non riceveva che 4 rubli di anteguerra al mese, un operaio metallurgico guadagnava in provincia circa 10 rubli e un operaio delle industrie tessili 15 rubli.

Al principio del 1922, la maggior parte dei salari era pagata ancora in natura, sotto forma di derrate alimentari e altri prodotti di consumo. A partire dal mese di maggio, a causa della relativa stabilità della valuta russa, i pagamenti in denaro divengono più importanti. A Mosca nel gennaio 1922, non si pagava in danaro che il 40 % in media del salario totale ; in agosto la proporzione era dell'80 %. In provincia, invece, tale proporzione era, per i mesi sopraindicati, rispettivamente del 15 e del 60 %. Vi sono stati, tuttavia, durante l'anno, dei casi in cui il salario veniva corrisposto completamente in natura (in tessuti o in petrolio) e altri in cui esso veniva pagato esclusivamente in denaro. Su tutti i salari, superiori ad un minimo stabilito, grava un'imposta speciale, che viene percepita sotto forma di ritenuta.

SPAGNA

Il movimento migratorio nel secondo semestre 1922. — Durante il secondo semestre del 1922 si sono imbarcati nei porti spagnuoli, autorizzati all'emigrazione, complessivamente 45.029 emigranti, cioè 12.496 in più del corrispondente periodo dell'anno precedente. A seconda dei mesi, tali partenze si ripartiscono come segue : luglio, 1.523 uomini e 796 donne ; agosto, 2.844 uomini e 1.556 donne ; settembre, 4.846 uomini e 2.567 donne ; ottobre, 6.848 uomini e 3.696 donne ; novembre, 8.379 uomini e 3.756 donne ; dicembre, 5.678 uomini e 2.540 donne. Gli emigranti in parola si imbarcarono nei diversi porti spagnuoli nelle seguenti proporzioni : Almeria, 2.194 ; Barcellona, 3.526 ; Bilbao, 1.719 ; Cadice, 780 ; La Coruña, 13.639 ; Gijon, 2.333 ; Las Palmas, 478 ; Malaga, 886 ; Santa Cruz de la Palma, 900 ; Santa Cruz de Tenerife, 666 ; Santander, 1598 ; Valenza, 207 ; Vigo, 13.079 ; Villagarcia, 3024. Quanto poi ai paesi di destinazione, essi vanno così suddivisi : Argentina, 17.107 uomini e 10.521 donne ; Brasile, 687 uomini e 321 donne ; Cuba, 9.901 uomini e 3.002 donne ; Messico, 951 uomini e 164 donne ; Uruguay, 1.389 uomini e 872 donne ; altri paesi, 83 uomini e 31 donne. E' da notare, in confronto degli anni precedenti

un aumento dell'emigrazione verso Cuba e una diminuzione di quella verso l'Argentina, il Messico e il Brasile.

Durante lo stesso periodo, rimpatriarono complessivamente 21.901 individui, di cui 16.584 uomini e 5.317 donne; il che importa una diminuzione di 17.943 persone, in confronto del corrispondente semestre del 1921. Le cifre predette vanno così ripartite nei diversi mesi; luglio, 5.979 uomini e 1.742 donne; agosto, 4.591 uomini e 1.490 donne; settembre, 1.892 uomini e 638 donne; ottobre, 1.281 uomini e 575 donne; novembre, 1.382 uomini e 402 donne; dicembre, 1.522 uomini e 470 donne. Essi provenivano per la maggior parte da Cuba (10.348) e dall'Argentina (8.355); il rimanente dal Brasile, dagli Stati Uniti, dall'Uruguay e da altri paesi. Al contrario di quanto si è verificato per l'emigrazione, si nota nei rimpatri, in confronto degli anni precedenti, una diminuzione in quelli da Cuba e un aumento in quelli dall'Argentina.

Le cifre provvisorie dell'emigrazione spagnuola, per tutto l'anno 1922, danno un totale di 63.512 partenze (43.063 uomini e 21.449 donne) e di 50.144 rimpatri (39.107 uomini e 11.037 donne).

SVEZIA

Sviluppo dell'emigrazione. — Secondo le informazioni comunicate all'Ufficio degli Affari Sociali dai porti di emigrazione della Svezia, della Danimarca e della Norvegia, il numero degli svedesi che hanno emigrato durante il 1922, si può valutare a circa 12.000, di cui almeno 8.000 a destinazione di paesi oltremare. Poichè il numero degli immigranti ascende durante lo stesso anno, a circa 7.000, si ha che l'emigrazione ha superato l'immigrazione di 5.000 persone, il che rappresenta un aumento considerevole in confronto dell'anno precedente, durante il quale l'emigrazione aveva sorpassato l'immigrazione di appena 399 persone.

SVIZZERA

Emigrazione. — Le agenzie di emigrazione, che lavorano in Svizzera, hanno rilasciato, dal luglio 1922, biglietti di viaggio per destinazione in paesi d'oltre mare a 10.383 persone, tra cui 5787 svizzeri. Di essi, 3.708 sono sbarcati nei porti degli Stati Uniti, 629 nel Brasile, 687 nell'Argentina e 141 nel Canada. I contingenti più forti sono stati dati dagli agricoltori e dagli operai industriali (rispettivamente 1.645 e 1.631); immediatamente dopo vengono gli impiegati commerciali (832) e i domestici (570).

Disoccupazione. — Secondo i dati statistici dell'Ufficio federale del Lavoro, la disoccupazione è, in generale, un poco diminuita durante il mese di febbraio 1923. Il numero dei disoccupati completi è sceso, dalla fine di gennaio alla fine di febbraio 1923, da 56.275 a 52.734, il che rappresenta una diminuzione di 3.541 nel periodo di un mese. Il totale di 52.734, registrato alla fine di febbraio 1923, comprende 46.112 uomini e 6.622 donne. Il numero dei disoccupati parziali, invece, è salito nello stesso periodo, da 19.868 a 21.791, il che rappresenta un aumento di 1.923 individui. Complessivamente, dunque, il numero dei disoccupati (totali e parziali) è sceso da 76.143 a 74.525, con una diminuzione di 1.618 disoccupati. Confrontando tali cifre con il corrispondente periodo dello scorso anno, si ha che il mese di febbraio segna una continuazione del ritmo di costante diminuzione della *disoccupazione totale*, iniziata nel settembre 1922. Infatti, mentre nel febbraio 1922 si ebbe un incremento di 2.450 disoccupati totalmente (da 97.091 nel gennaio a 99.541 nel febbraio), cioè un aumento del 2.52 %, nel febbraio del 1923, si ha invece una diminuzione di 3.541, ossia del 6,29 in confronto del mese precedente. La seguente tabella mette in confronto i dati del periodo settembre 1922-febbraio 1923 con quello corrispondente 1921-1922.

M E S E	1921-1922	1922-1923	Diminuzione assoluta in confronto del mese corrispondente dell'anno precedente	Diminuzione percentuale in confronto del corrispondente mese dell'anno precedente
Settembre	66.646	49.512	17.134	25,7 %
Ottobre	74.238	48.218	26.020	35 - %
Novembre	80.692	51.128	29.564	36,6 %
Dicembre.	88.937	53.463	35.504	39,9 %
Gennaio	97.091	56.275	40.816	42 - %
Febbraio.	99.541	52.734	46.807	47 - %

All'incontro, le cifre dei *parzialmente disoccupati* sono in aumento. I disoccupati parziali, che nel dicembre 1922, erano 20.429, discesero nel gennaio a 19.868, per risalire alla cifra di 21.791 nel febbraio 1923. Nel febbraio si supera, dunque, notevolmente non solo la cifra del gennaio, ma anche quella del dicembre per raggiungere quasi la cifra del novembre 1922 (21.900).

Il numero degli operai con lavoro a orario ridotto ha subito notevoli incrementi nei seguenti rami dell'industria: fabbricazione della cioccolata (il 62 % del personale lavora a orario ridotto per effetto della diminuita esportazione); fabbricazione dei cementi

(il 17 % del personale lavora a orario ridotto con tendenza all'aggravamento per deficienza di carbone); vari rami dell'industria tessile (per diminuita esportazione); industria chimica (circa il 40 % del personale lavora a orario ridotto); industria metallurgica e meccanica (circa il 16 % del personale lavora ad orario ridotto a causa della mancanza di rifornimenti dalla Ruhr); orologeria e gioielleria (dall'8 % al 19 % del personale, a seconda degli articoli e dei vari centri, lavora a orario ridotto; la diminuzione delle ordinazioni dall'estero lascia prevedere un peggioramento). Per quanto si riferisce ai *disoccupati completi*, si ebbe un aumento solo nelle professioni libere e intellettuali e nel servizio di casa, mentre la disoccupazione è invece diminuita nell'industria edilizia, nella mano d'opera non specificata, nella metallurgia, nell'industria delle macchine e in quella elettrotecnica, nell'industria del legno e del vetro, nell'orologeria, nell'industria dei generi alimentari, nell'agricoltura, nell'industria tessile, nei trasporti, nel commercio ed amministrazione, nella selvicoltura, nell'industria chimica, nell'industria della carta e in quella della confezione. L'esame della situazione nei diversi Cantoni dimostra che la disoccupazione è aumentata soprattutto nei Cantoni: Ticino, Lucerna, Zurigo, Obwalden, Svitto. Essa per contro è diminuita nei Cantoni di Basilea città, San Gallo, Vallese, Neuchâtel, Grigioni, Argovia, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, Basilea campagna, Berna, Glaris, Appenzello.

Sino alla fine di novembre 1922 la Confederazione, i Cantoni, i Comuni ed i capi azienda hanno speso, in totale, per l'assistenza ai disoccupati, una somma di 453.205.841 franchi. La quota della Confederazione fu di fr. 254.474.058; quella dei Cantoni e dei Comuni di fr. 181.537.791 e quella dei capi azienda di fr. 17.193.992.

La lotta contro la disoccupazione. — La Commissione esecutiva dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione ha deciso di convocare per l'autunno venturo un'assemblea generale. Oltre le questioni concernenti la vita interna dell'Associazione, sono stati iscritti all'ordine del giorno i seguenti argomenti: 1) l'emigrazione e la colonizzazione, considerate quali rimedi alla disoccupazione; 2) i rapporti tra l'indennità ai disoccupati e i lavori di soccorso; 3) i rimedi alla disoccupazione dei lavoratori intellettuali, funzionari congedati e tecnici.

Sovvenzione agli emigranti che si recano al Canada. — Il Consiglio federale ha autorizzato a prelevare dai fondi per la lotta contro la disoccupazione la somma di 500.000 franchi, perchè venga destinata ad alleviare le spese di coloro, che intendono emigrare per il Canada. Tale contributo verrà corrisposto però solo alla condizione che i rispettivi Cantoni e Comuni, cui gli emigranti appartengono, versino

anch'essi delle sovvenzioni proporzionate; e ciò per il fatto che, trattandosi di un'emigrazione speciale, favorita a titolo di misura della lotta contro la disoccupazione, trova applicazione anche qui il principio che i relativi sussidi debbono essere ripartiti proporzionalmente fra gli Enti locali e la Confederazione. Il servizio di assegnazione delle sovvenzioni di viaggio è stato affidato alla Associazione per la colonizzazione interna, cui è affidata tutta l'organizzazione dell'emigrazione transoceanica favorita.

CILE

Progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria. — Il Governo cileno sta studiando un progetto per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria di tutti gli operai che lavorino nel territorio della Repubblica. La redazione del progetto s'ispirerà, a quanto si ritiene, alle conclusioni della Conferenza delle assicurazioni, che ha avuto luogo a Barcellona dal 20 al 26 novembre 1922.

COLUMBIA

Nuova legge sull'immigrazione. — Sul « *Diario Official* » è stato pubblicato il testo della nuova legge columbiana sull'immigrazione di cui riportiamo la traduzione a pag. 343. Alcune disposizioni di essa sono evidentemente ispirati alla legge argentina. Tale nuova legge considera come immigranti tutti gli stranieri, giornalisti, artigiani, operai di industria, agricoltori, professionisti e professori che, essendo minori di sessant'anni e dimostrando la propria identità, moralità e capacità, arrivano nella Repubblica per stabilirvisi. Mentre coloro che entrano nel paese come operai o come giornalieri non sono obbligati a dimostrare il possesso di determinate somme di denaro; a quelli invece che vi si recano con l'intenzione di esercitare una professione o un'industria viene richiesto il possesso di almeno 200 *pesos*. Le persone che, trovandosi nelle condizioni volute per essere considerate come immigranti, non volessero fruire dei vantaggi derivanti dalla qualifica di immigranti, dovranno dichiararlo al momento della visita del piroscafo col quale viaggiano o, al più tardi, all'atto dello sbarco. In tal caso essi verranno considerati quali semplici viaggiatori.

Ogni immigrante dovrà essere provvisto del passaporto e rilasciare una dichiarazione esplicita che egli si sottomette alle leggi della Columbia, che conosce quelle speciali concernenti l'immigrazione, i decreti che la regolano e le disposizioni della legge N. 145 del 1888 sugli stranieri e la naturalizzazione. E' proibita l'entrata nel paese agli elementi che, per condizioni etniche, organiche o sociali, possono

costituire un pericolo per la nazionalità o il migliore sviluppo della razza.

Gli immigranti che abbiano tutti i documenti in regola e soddisfino alle prescrizioni della nuova legge, hanno diritto ai seguenti vantaggi: *a)* essere alloggiati e mantenuti dalla Giunta di immigrazione del porto in cui sbarcano o delle città di frontiera per cui entrano, durante i primi cinque giorni dall'arrivo; *b)* farsi dare dalla Giunta di immigrazione tutti gli schiarimenti e indicazioni che loro possano occorrere; *c)* introdurre, esenti da qualsiasi diritto doganale o daziario, effetti d'uso personali, oggetti di servizio domestico, strumenti del mestiere o della professione che esercitano; *d)* ricevere una tessera di identità per potere viaggiare sui trasporti statali e su quelli privati, dalle cui imprese lo Stato abbia avuto speciali concessioni; *e)* ottenere l'aggiudicazione, fino a 25 ettari, di terre demaniali da coltivare secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento che dovrà eseguire la legge; *f)* ricevere aiuti per il viaggio nella misura che le Giunte di immigrazione sono in grado di somministrare; *g)* fruire del beneficio della dichiarazione di povertà in questioni giudiziarie, amministrative e di polizia, durante il primo anno di permanenza in Columbia.

STATI UNITI

La naturalizzazione nel 1° semestre dell'anno fiscale 1922-1923. — Dalle statistiche pubblicate negli Stati Uniti relativamente alla naturalizzazione degli stranieri, risulta che gli italiani, nei mesi interceduti fra il 1° luglio e il 31 dicembre 1922, hanno costantemente tenuto il primo posto. Diverse circostanze fanno prevedere che un tale primato sarà conservato anche per l'avvenire, soprattutto per il fatto che, pure variando mese per mese la percentuale dei propri naturalizzati, la comunità italiana non solo si distanzia notevolmente, in ognuno dei predetti sei mesi, dalla comunità, che occupa il secondo posto nella lista (differenza media, nei sei mesi, del 2,76 %); ma la comunità che le succede immediatamente dopo, per l'importanza del numero dei naturalizzati, non appare sempre la stessa, il che mette in evidenza la maggiore potenzialità e costanza del fenomeno di naturalizzazione, che la comunità italiana offre, in confronto di quelle appartenenti ad altri paesi. La tabella che segue riporta i dati relativi ai paesi, che occupano nella statistica della naturalizzazione, i primi cinque posti, durante il secondo trimestre del 1922: la percentuale è in rapporto al totale degli stranieri naturalizzati agli Stati Uniti per ogni singolo mese.

M E S E	ITALIANI		INGLESI (Gran Bretagna e Colonia, escluso il Canada)		RUSSI		POLACCHI		TEDESCHI (Germania)	
	Natura- lizzati	Perce- ntuale	Natura- lizzati	Perce- ntuale	Natura- lizzati	Perce- ntuale	Natura- lizzati	Perce- ntuale	Natura- lizzati	Perce- ntuale
Luglio	1364	16,71	1132	13,87	953	11,67	928	11,37	681	8,34
Agosto	811	18,09	526	11,73	583	13,00	601	13,41	409	9,12
Settembre	2722	15,76	1976	11,44	1994	11,55	2391	13,84	1798	10,41
Ottobre	1695	17,91	1231	13,01	956	10,10	1547	16,35	730	7,72
Novembre	2089	19,27	1238	11,42	1129	10,41	1578	14,55	1139	10,50
Dicembre	2270	17,35	1549	11,84	1749	13,37	2158	16,49	926	7,08
TOTALR	10951		7652		7364		9203		5683	

La percentuale media dei naturalizzati è stata, dunque, per gli italiani, durante l'anzidetto periodo, del 17,51 (sulla cifra totale degli stranieri naturalizzati); mentre, durante l'anno fiscale 1921-1922, era stata del 16,32. La percentuale media, per le varie nazionalità che si alternano al secondo posto, è invece del 14,75.

Il totale dei naturalizzati è stato, per il semestre in esame, di 63.307, cifra questa che rappresenta una sensibile diminuzione in confronto di quella dell'anno fiscale 1921-1922. In quest'anno, infatti, il numero dei naturalizzati si è elevato a 170.447, il che importa, volendo considerare il secondo semestre dell'anno fiscale 1922-1923 nelle identiche proporzioni del primo, una differenza in meno del 25,71 %